

L'AUTONOMIA DEI COOPERATORI NELLA FAMIGLIA SALESIANA

JULIO H. OLARTE F.

Sviluppiamo il tema in relazione al tema centrale dei 12 Congressi Regionali indetti per rinnovare la Consulta Mondiale nel luglio 2001: CHE TIPO DI ASSOCIAZIONE DI COOPERATORI SALESIANI (ACS) VOGLIAMO PER IL TERZO MILLENNIO – AUTONOMIA NELLA COMUNIONE.

Il titolo suggerisce che la *autonomia nella comunione* vuole essere una caratteristica dell'ACS, all'inizio del terzo millennio.

1. PERCHÈ E AFFINCHÈ AFFRONTIAMO QUESTO TEMA

Don Bosco, con l'esempio e le parole, pensò e realizzò l'associazione dei Cooperatori come una forza che si impegna negli avamposti della Chiesa, con sensibilità salesiana, specialmente in quei luoghi e con quelle istituzioni in cui la presenza di sacerdoti e di religiosi non era accettata o non riusciva a giungere.

Non disdegnò, però, che fossero anche collaboratori nei suoi oratori.

Non conosciamo bene le vostre situazioni locali; ma girando per il mondo salesiano oggi si nota che non sono pochi i Cooperatori che realizzano, in maniera encomiabile, l'ideale di don Bosco.

Si nota però nello stesso tempo che non sono pochi coloro che si limitano ad essere obbedienti esecutori dei Salesiani (SDB) o delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA).

OGGI,

- quando... la Chiesa, iniziando con il Concilio Vaticano II, ha risvegliato la sua coscienza dell'importanza di tutti i laici per l'evangelizzazione del mondo;
- quando... la complessità delle sfide pastorali sorpassa la capacità di intervento dei singoli gruppi nell'offrire soluzioni reali, operando in forma isolata;
- quando... il numero di persone, particolarmente di giovani, per evangelizzare, supera la capacità operativa delle strutture ecclesiali tradizionali e delle comunità religiose...

SI RENDE PIÙ URGENTE CHE...

- I Cooperatori sviluppino la loro identità *missionaria (apostolica)* cioè, la propria capacità di iniziativa e di rischio responsabile per evangelizzare (cfr. autonomia), *così come la pensò Don Bosco fondatore*:
 - ricercando, innanzitutto, quali sono i campi più urgenti della missione salesiana;
 - realizzando una prima penetrazione apostolica in questi campi;
 - arrivando ad impegnare in essi la corresponsabilità della Famiglia Salesiana e di altre forze della Chiesa, almeno nella fase progettuale...
- I SDB e le FMA animino e diano appoggio ai Cooperatori perché si immettano in maniera più decisa in ambienti distinti da quelli in cui operano i SDB e le FMA, come parte di un

piano globale e corresponsabile per l'evangelizzazione, specialmente della gioventù più povera (cfr. comunione e corresponsabilità).

- I SDB e le FMA, attuino con i laici collaboratori presenti nelle proprie strutture una corresponsabilità maggiore, specialmente se sono operatori/trici, e che essi acquistino la capacità di assumere e di mantenere adeguatamente questa corresponsabilità (cf. formazione iniziale e permanente).

2. PERCHÉ ABBIAMO ELABORATO COSÌ IL TEMA DELL'AUTONOMIA

Perché l'Associazione in quanto tale e ognuno dei operatori laici possano vivere effettivamente la loro *autonomia apostolica* abbiamo avuto due conferenze (sulla comunione e sul mondo contemporaneo), per indicare i due poli di riferimento insostituibili, nel orizzonte della autonomia.

- Come è il mondo attuale che attende i benefici della missione salesiana, attraverso l'impegno apostolico dei Cooperatori e, perciò, quali sono le sfide pastorali alle quali bisogna che l'Associazione sappia rispondere proprio in quanto Associazione pubblica di fedeli laici e ciascun cooperatore in particolare (intervento di Suor Maria).
- Quali sono i vincoli di comunione (intervento di Roberto Lorenzini) che uniscono i Cooperatori Salesiani con la Famiglia Salesiana, e in particolare:
 - con la Società di San Francesco di Sales (Salesiani di don Bosco – SDB);
 - e, in forma analoga, con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice – FMA.
 * Cfr. RVA 25 e la convenzione firmata tra il Rettore Maggiore (Egidio Viganò) e la Madre Generale (Marinella Castagno), il 16 agosto 1986.

Anzi, abbiamo scelto una forma un po' strana per sviluppare questo tema, per sottolineare come tutti dobbiamo interessarci della spiritualità e della missione. Così, abituati a vedere le religiose occupate negli ambiti interni, una religiosa ha sviluppato il tema del mondo. Il laico, immaginato come colui che cura il senso dell'indipendenza, è stato coinvolto nella presentazione della comunione. E il sacerdote, poi, pensato abitualmente come colui che si preoccupa dell'unità e, a volte soffre di clericalismo, ha sviluppato il tema dell'autonomia laicale.

La forma stessa dello sviluppo dei temi è un messaggio di comunione e di corresponsabilità.

3. TESTI DI RIFERIMENTO PER UNA AUTONOMIA NELLA COMUNIONE, DAL PUNTO DI VISTA DELL'IDENTITÀ DEI COOPERATORI

Su lo sfondo si trova una vera storia di Don Bosco fondatore, che ha voluto *una sola Società Salesiana* con dei soci *religiosi* ed *esterni*. Lottò per questo progetto dal 1858 fino al 2 aprile 1874, quando per avere l'approvazione definitiva della Congregazione Salesiana perse il suo progetto originale. Grazie al Concilio Vaticano II che chiese alle Congregazioni religiose di tornare all'ispirazione originale dei fondatori, il Capitolo Generale Speciale dei Salesiani (CGE – 1972) risuscitò il *progetto originale* di Don Bosco e cominciò a parlare di *Famiglia Salesiana*, come del insieme di gruppi organizzati e complementari per portare avanti lo spirito e la missione salesiana. Questo permise al Rettore Maggiore, Don Juan Edmundo Vecchi, di scrivere una lettera circolare, nel 1997, intitolata: *La Famiglia Salesiana compie 25 anni*.

- RVA 1: Per contribuire alla salvezza della gioventù lo Spirito Santo suscitò Don Bosco e lo guidò a dar vita a varie forze apostoliche, tra cui i Cooperatori salesiani.
- RVA 2: I Cooperatori e le Cooperatrici sono cristiani chiamati a partecipare alla missione della Chiesa.
- RVA 3: I Cooperatori e le Cooperatrici sono veri salesiani nel mondo, impegnati nella stessa missione giovanile e popolare, in forma fraterna ed associata, in modo adatto alla propria condizione e alle concrete possibilità.
- RVA 4: Il Cooperatore laico attua il suo impegno apostolico e vive lo spirito salesiano nelle ordinarie situazioni di vita e di lavoro, con sensibilità e caratteristiche laicali, e ne diffonde i valori nel proprio ambiente. Cfr RVA 7 – 10.
- RVA 5, 24, 25: I Cooperatori e le Cooperatrici sono corresponsabili della vitalità del progetto di don Bosco nel mondo, insieme ai SDB, le FMA e gli altri gruppi della Famiglia Salesiana (FS). L'Associazione ha vincoli particolari con la Congregazione salesiana (RVA 24) e relazioni speciali con le FMA (RVA 25)
- RVA 6: L'Associazione, per il suo carattere ecclesiale, collabora con altre forze apostoliche.

NB.

E' evidente che in tutti i testi ufficiali della Famiglia Salesiana, mai viene identificata la MISSIONE salesiana con le OPERE salesiane.

* Opere salesiane in funzione della MISSIONE; e non la Missione in funzione delle OPERE.

4. TESTI DI RIFERIMENTO PER L'AUTONOMIA OPERATIVA DEI COOPERATORI

- Cfr. RVA 8 – 10: ambienti e attività in cui il Cooperatore laico è necessariamente autonomo.
- Cfr. RVA 7, 11: I cooperatori e le Cooperatrici laici non sono per metà religiosi o religiose, e per metà salesiani o salesiane. Sono veri salesiani nel mondo, anche quando lavorano nelle strutture dei Salesiani o delle Figlie di Maria Ausiliatrice.
Proprio qui si inserisce, come in luogo naturale, il discorso di Suor Maria... per poter identificare qual è l'apporto laicale originale alla missione salesiana e, eventualmente, anche alle opere dei Salesiani e delle Salesiane.
- Cfr. RVA 13, 16: destinatari privilegiati e attività tipiche
- Cfr. RVA 17, 18: strutture in cui operare (notare la progressione nella presentazione delle strutture: sociali, ecclesiali, salesiane), essendo solidali nelle Chiese locali.
- Cfr. RVA 20, 22: I cooperatori e le Cooperatrici sono corresponsabili nell'azione e partecipano (nella linea del senso di appartenenza) alla vita della Famiglia Salesiana.
- Cfr. RVA 21: solidarietà economica.
- Cfr. RVA 29, 30: le caratteristiche della presenza salesiana nel mondo da parte del Cooperatore e della Cooperatrice salesiana.
- Cfr. RVA 41: organizzazione flessibile.
- Cfr. RVA 43: un Consiglio collegiale regge l'Associazione.

L'AUTONOMIA non va confusa con l'indipendenza da parte del Cooperatore nei confronti del suo Centro, né del Centro locale o ispettoriale nei confronti delle istanze superiori.

E' invece capacità di responsabilità, personale e associativa, per mantenere operativamente viva, agile ed efficace, la missione salesiana.

5. CONSEGUENZE ORGANIZZATIVE E FORMATIVE DELLA VITA IN COMUNIONE E IN AUTONOMIA

5.1. ATTEGGIAMENTI (cfr. Interiorità - Identità)

- Delegati e Delegate sono, in molti posti, missionari stranieri, mentre i Cooperatori sono gente del posto. In altri posti, ci sono delle distanze generazionali. In altri, infine, delle distanze tra il mondo clericale e laicale. Quali atteggiamenti *interiori* dei Delegati e dei Cooperatori favoriscono la comunione e l'autonomia? (cfr. capacità di dialogo tra le culture)
- SDB e FMA costituiscono *comunità autonome* che, per carisma e per convenzione si sono resi corresponsabili dell'animazione dell'ACS. Quali atteggiamenti interiori facilitano un'animazione che favorisca la crescita della comunione e dell'*autonomia* dei Cooperatori?
- Da gli atteggiamenti dei Coordinatori, Delegati e Consigli di fronte ai suoi Gruppi, così come dagli atteggiamenti delle persone del Gruppo di fronte ai propri responsabili, dipende la crescita dei Cooperatori sia nella comunione come anche nell'autonomia. Quali atteggiamenti dei primi e dei secondi favoriscono tale crescita?
- Una risposta adeguata e rapida dell'ACS alle urgenze pastorali della Missione salesiana in un determinato contesto geografico e culturale dipende anche dalla capacità di discernimento dei *segni del tempo* (= la *Volontà di Dio* in situazione storiche concrete). Quali atteggiamenti dei singoli Cooperatori e dei Centri favoriscono questa capacità di discernimento?

5.2. ORGANIZZAZIONE INTERNA

- L'organizzazione interna dell'ACS è in funzione della formazione dei suoi membri, in vista della capacità operativa autonoma nel realizzare la missione salesiana. Quali sono o possono essere le caratteristiche dell'organizzazione che aiutano i singoli Cooperatori e l'ACS nella crescita della sua autonomia?
- L'organizzazione interna dell'ACS diventa sempre più stabile ed efficace nella misura che ciascun Cooperatore sviluppa le sue capacità naturali e di grazia (formazione non solo nel piano delle idee), e si impegna nella missione salesiana. Quali *impegni*, nella ACS, aiutano di più i Cooperatori a sviluppare le sue qualità naturali e di grazia?
- La organizzazione interna dell'ACS deve assicurare il funzionamento degli organismi e dei servizi che sostengono la sua comunione e autonomia operativa. Quali sono questi servizi ed organismi e quale apporto offrono oggi, in maniera specifica?
- L'organizzazione interna dell'ACS deve curare la sua capacità di programmare e di proiettarsi nel futuro. Questo avviene se ha la coscienza di dover rispondere alle sfide concrete del suo contesto religioso e sociale. Le sfide del mondo contemporaneo, quello religioso e quello laico, provocano nei vostri Centri il bisogno di rivedere la propria organizzazione interna, e di programmare strategie nuove ed opportune attività?... Oppure non le toccano assolutamente?
- L'organizzazione interna dell'ACS deve ridurre al minimo la dipendenza da altri gruppi per compiere le attività tipiche della propria missione. Nei vostri Centri, quali dipendenze dovrebbero diminuire, o forse scomparire del tutto, per arrivare ad un'autonomia operativa?

5.3. FORMAZIONE

- La formazione intera è all'origine dell'autonomia e della comunione. Perciò, quali aspetti della formazione si devono particolarmente curare, per sviluppare l'autonomia dell'ACS e dei singoli operatori e cooperatrici?
- I temi formativi privilegiati e più ripetuti in un Centro manifestano la volontà di portare l'attenzione sopra aspetti considerati centrali, oppure rivelano una noiosa ripetizione. Quali temi hanno ricevuto attenzione del tutto speciale nel tuo Centro, e per quali ragioni?
- La formazione deve assicurare atteggiamenti interiori di dialogo con Dio e con il mondo, ma anche offrire la possibilità di imparare a leggere i *segni del tempo* e di dare una rapida risposta alle situazioni (cfr. autonomia). Quali aspetti della formazione avete previsto per favorire maggiormente queste possibilità?

5.4. VISIBILITA' O SIGNIFICATIVITA' NEL TERRITORIO

- La capacità di autonomia operativa per rispondere alla missione salesiana ha un diretto rapporto con la capacità di influire nella società e nella Chiesa di un determinato territorio, rendendo visibile la forza invisibile dello Spirito. Quale influsso è riconosciuto alla ACS nelle istituzioni civili e religiose del vostro territorio?
- La possibilità di influire in maniera adeguata è frutto anche della capacità di combinare in un insieme autonomia e comunione dei progetti. L'ACS che vive in un Centro locale, e i suoi membri, Operatori e Cooperatrici, hanno di fronte ai SDB, alle FMA, alla chiesa locale e alla società civile, la capacità di immaginare e di proporre progetti in armonia con la missione salesiana, o almeno di inserire la missione salesiana nei progetti della Chiesa e della società civile?

6. LAVORO IN GRUPPO

Le piste di riflessione offerte nei numeri precedenti sul tema COMUNIONE – AUTONOMIA dovranno essere riprese in seguito, approfondite meglio, e comprese operativamente e con profitto dai Centri locali, dai Consigli, locali e ispettoriali, sviluppando quanto segue:

- Nell'organizzazione dei vostri Centri, quali funzioni stanno sviluppando i Cooperatori e i Delegati SDB ed FMA?
- Queste funzioni sono in armonia con quanto andrebbe realizzato in linea con lo spirito di comunione e di autonomia?
- Se ci si trova in una fase provvisoria, cioè in una tappa iniziale di organizzazione dell'ACS, nella quale i Delegati avranno una iniziativa più evidente, quali dovrebbero essere i passi necessari che i Delegati e Delegate da una parte, e Cooperatori dall'altra sono chiamati a compiere per arrivare ad un rapporto conveniente che risponda allo spirito della comunione e dell'autonomia?
- Tra questi passi, quale sembra essere il più urgente? E perché?
- Come ACS, quali segni di visibilità e di significatività state presentando? Quali saranno i prossimi segni da presentare, necessariamente, alla comunità ecclesiale e alla società civile, per rendere credibile la missione salesiana?